

LA NOSTRA CITTADINANZA

Prendendo spunto dalle parole dell'Apostolo Paolo scritte in Filippesi 3:20, mi sono soffermato a fare qualche considerazione sulla nostra cittadinanza spirituale.

Chi scrive proviene da una città diversa da Palermo ed in passato ha vissuto in diverse località. Vivere in città diverse per periodi più o meno lunghi non sempre è facile: in ogni luogo vi sono abitudini nuove, modi di esprimersi, cadenze dialettali ed altro ancora da apprendere per potersi inserire nel contesto sociale. E l'attaccamento ad una città e quanto in essa si è acquisito può rappresentare un intoppo per un pieno inserimento in un'altra città.

Questi fatti, che fanno parte del mio bagaglio di esperienza personale, mi portano a riflettere su qualcosa che ha a che fare con la nostra "cittadinanza" spirituale. Ogni cristiano dovrebbe chiedersi quale sia la sua cittadinanza. La risposta sta nelle parole di Gesù: "Dove sono Io sarete anche voi"

(Giov. 14:3). Questo luogo è la *patria celeste* che Gesù ci sta preparando.

Ora, se è semplice rispondere alla domanda posta prima, più complicato è chiedersi se veramente ci si sente *cittadini del cielo* e cosa fare per ottenere questa *cittadinanza celeste*. Anche in quest'ambito spirituale può accadere che chi è troppo attaccato alla città in cui è nato sia troppo legato alle usanze ed alle tradizioni di questa città e stenti ad adattarsi alla nuova condizione in cui è chiamato a vivere dalla grazia di Dio.

Per alcuni la città di origine si chiama "religione". E' una città apparentemente ordinata, dove sembra che tutti rispettino le leggi e onorino la Somma Autorità ed i loro concittadini, ma è rischioso viverci perchè è una città fondata sulla sabbia e non sulla roccia e prima o poi crollerà e non resterà nulla di essa.

Poi c'è chi vive nella città dove tutto è permesso. Questa è la città, chiamata "materialismo" in cui di-

vertimenti, svaghi, piaceri, vizi regnano sovrani e in cui non ci sono leggi e freni morali. Sembra un luogo appetibile, ma è pericoloso prendere la *cittadinanza* di questa località perchè su di essa si abatterà lo stesso fuoco e zolfo che cadde su Sodoma e Gomorra.

Poi c'è chi pensa di starsene tranquillo nella città dell'isolamento, dove ogni cittadino si fa i fatti suoi, disinteressandosi degli altri e vive in modo da apparire onesto e corretto agli occhi degli altri. E' la città dell'"ipocrisia", dove le pareti della casa sono sempre bianche e pulite, ma il cui interno è sporco e maleodorante. E' il posto della falsità, dove sincerità e verità non sono conosciute.

La città che il Signore sta preparando non somiglia a nessuna di queste, nè a nessun'altra che si trova sulla terra. E' una città *gloriosa*, perchè si trova in cielo; è una città *fortificata*, perchè è costruita sulla Roccia che è Cristo, è una città *eterna*, perchè l'Immutabile Iddio ne è Signore e Re.

Come possiamo ottenere la cittadinanza di questo luogo? Non c'è da andare in nessun ufficio: bisogna semplicemente aprire la porta del proprio cuore al Signore Gesù e chiederGli che venga a risiedervi, togliendo il peccato che vi abita e dandoci una nuova vita, ed infine attendendo dal cielo il Suo ritorno, che segnerà il nostro passaggio da questa terra alla città eterna.

Salvo Isaia



Johann Sebastian Bach: l'umile maestro.

IBach furono la famiglia di musicisti più numerosa e celebre di tutta la storia della musica. Dal capostipite, vissuto nel sec. XVI all'ultimo, morto nel 1845, si contano un centinaio di Bach organisti, compositori e maestri di cappella. Ma come è noto, senza ombra di dubbio, il più conosciuto di tutti i tempi fu Johann Sebastian.

J.S.Bach non ebbe una esistenza facile; ultimo di 8 figli, all'età di 10 anni rimase orfano e venne accolto



Johann Sebastian Bach.

in casa dal fratello maggiore. Crescendo, divenne ben presto un eccellente organista, svolgendo tale compito in diverse comunità luterane dell'attuale Germania centrale. Nel corso della sua vita ebbe molti altri incarichi: maestro di cappella, insegnante di musica e latino, compositore, collaudatore di organi etc...

Nel 1720 perse la moglie Maria Barbara la quale gli aveva dato alla luce 7 figli. Per dare una madre ai suoi figli sposò Anna Magdalena Wilke che gli diede altri 13 figli..

Ma non è la vita ciò che più mi interessa trasmettervi di quest'uomo, bensì il suo rapporto con la musica ed in particolar modo il suo rapporto con la musica cristiana evangelica.

Come ho già detto, Bach era di fede luterana, e proprio questo fatto influenzò la concezione della musica che ebbe. Egli riteneva che la musica fosse un dono di Dio ed uno strumento specifico della lode a Dio, e non solo la musica scritta appositamente per il culto, ma anche la musica non destinata alle funzioni liturgiche. *“Tutta la musica non dovrebbe avere altro scopo che la gloria di Dio ed il restauro spirituale dell'anima; - diceva egli stesso - se non si raggiunge questo obiettivo non può esistere musica; non è allora più che uno stridio ed un chiasso infernale”.*

Il repertorio costituente la musica sacra di Bach (con musica sacra si intende la produzione musicale finalizzata all'esecuzione durante le funzioni religiose, per intenderci, l'equivalente dei nostri cantici) è molto vasto e variegato, a causa proprio della sua visione della musica. Tra le composizioni vocali sacre, sicuramente il primo posto spetta alle *cantate sacre o*

da chiesa (KirchenKantaten). Ne scrisse circa 300, ma ce ne sono rimaste circa 200; la maggior parte di queste era destinata all'esecuzione durante i culti domenicali. Le cantate rappresentano una pietra miliare dell'edificio della storia della musica cristiana, in quanto in loro ritroviamo alcune delle caratteristiche che caratterizzeranno le forme successive di espressione della lode a Dio attraverso il canto. Alcune di esse sono definite *cantate su corali (Choral Kantate)*, nei cui testi prevalgono le citazioni bibliche ed i corali (cfr. penultimo numero di “Voce Giovane”). Proprio in queste composizioni possiamo osservare la grande capacità di Bach nell'intrec-

ciare le melodie emesse dagli strumenti e dalle voci costituenti il coro. Raggiunge quindi i massimi livelli in queste composizioni la **“polifonia”**, cioè l'arte del comporre tenendo in considerazione oltre allo sviluppo “orizzontale” del brano (cioè l'andamento autonomo delle melodie delle singole voci), anche lo sviluppo cosiddetto “verticale” (cioè il modo in cui le melodie emesse dalle singole voci, entrano in rapporto tra loro sovrapponendosi, alterandosi ed in mille altri modi).

Questa importante caratteristica ha caratterizzato da allora in poi l'innologia cristiana di tutti i secoli, ed ancora oggi, rappresenta a mio parere la più bella espressione vocale, in quanto, allo stesso tempo garantisce l'unità del gruppo nell'espressione di un testo cantato da ogni membro, ma che allo stesso tempo permette l'esecuzione contemporanea di più linee melodiche, quasi a rappresentare il fatto che per l'avanzamento del Regno di Dio, sono necessarie diverse membra che collaborano tra loro, le cui diversità permettono di metterne in evidenza i doni e le predisposizioni che ognuna di esse ha ricevuto da Dio.

Una cantata bachiana, in genere, comprende un brano iniziale, quasi sempre un maestoso coro polifonico, e di norma, il testo di esso veniva tratto dalle Sacre Scritture; dopo di esso si potevano trovare arie, duetti e terzetti che venivano alternati a brani in stile recitativo (in cui cioè le parole del testo venivano declamate con un esiguo o spesso addirittura mancante accompagnamento musicale). La conclusione della cantata (detta in termini tecnici *chiusa*) veniva affidata al canto di un corale a 4 voci, questa volta *omofono* (cioè con un'unica linea melodica eseguita all'unisono dalle quattro voci), in contrapposizione dei corali interni alla cantata che erano riccamente elaborati secondo

lo stile polifonico. La cantata bachiana aveva lo scopo di amplificazione musicale del sermone che il predicatore proponeva all'assemblea; infatti occorre dire che spesso i testi delle cantate erano attinenti al testo biblico che veniva predicato. Su questo punto, voglio aprire una breve parentesi; è importante che tutto quello che si fa durante un culto, sia guidato da parte di Dio e non sia dettato dai sentimenti e dalle emozioni umane. E' giusto quindi che si chieda a Dio in preghiera di guidare ogni cosa, dalla predica, alle testimonianze ed ai cantici, in modo che vi sia un unico filo conduttore su cui i fedeli possano riflettere ed essere edificati.

Un'altra forma che Bach portò ad alti livelli, per quanto riguarda la musica sacra, fu quella della *passione*. Come si capisce dallo stesso nome, questi componimenti descrivono il sacrificio di Gesù. Bach sembra avere composto 5 passioni, anche se a noi ne sono pervenute soltanto 2. Esse risultano essere delle composizioni di grande drammaticità, in cui l'autore manifesta e mette in evidenza la sofferenza del Salvatore e sembra quasi partecipare al dramma sfruttando appieno la grandiosità del coro polifonico. In queste composizioni prevale il cosiddetto *recitativo secco*, cioè le parti salienti vengono recitate senza accompagnamento di strumenti in maniera da permettere ai fedeli che assistono di percepire appieno il significato del testo declamato, considerando il fatto che si tratta della più importante realtà biblica (il sacrificio di Gesù per salvare l'umanità!). Adesso voglio parlare un po' anche delle composizioni profane di Bach (cioè riservate a scopi non legati alla fede). Bach costituisce una figura fondamentale nell'ambito della storia della musica, in quanto egli si occupò di dimostrare scientificamente la reale possibilità di comporre in 24 diverse tonalità una volta che la tastiera venga accordata col *sistema temperato*, basato sulla divisione dell'ottava

in 12 semitoni uguali. Bach arrivò a questo risultato con l'elaborazione del *Wohltemperierte Clavier* (1722) in italiano *Il Clavicembalo ben temperato*. Tanto per apprezzare l'importanza di questa scoperta, basti sapere che da decine e decine di anni tutti i musicisti di strumenti a tastiera sono obbligati a studiare quest'opera di Bach per diversi anni, in quanto viene ritenuta basilare per lo studio professionale di questi strumenti. Anch'io ho studiato e sto ancora studiando quest'opera.

Dovrei scrivere ancora molte pagine per potere descrivere tutte le forme musicali che Bach compose, ma non è questo lo scopo di quest'articolo. Bach visse in condizioni umili rispetto ad altri musicisti a lui contemporanei, come ad esempio Handel, che visse in condizioni di grande fasto e che ebbe grandi onori; nonostante ciò è da ritenersi forse il più grande musicista della storia della musica per le innovazioni che ha portato (non posso fare a meno di citare la grande abilità di questo musicista di comporre *fughe*, una forma musicale

Bach scrisse a corredo di alcune sue composizioni la sigla S. D. G. ("Soli Deo gloria" A Dio sia la gloria), in sintonia con l'apostolo Paolo che chiude la sua Epistola ai Romani con le parole: "A Dio sol savio, per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria nei secoli dei secoli, Amen".

che Bach portò a livelli eccelsi per complessità di intrecci polifonici e per genialità creativa dei temi). Non pos-



L'organo di Johann Sebastian Bach.

so fare a meno di riflettere su come quest'uomo abbia messo al primo posto nella sua vita il culto a Dio e, sebbene abbia rifiutato di vivere nel lusso e nei fasti, le sue opere da circa trecento anni vengono utilizzate come modello e come esempio dai giovani musicisti che si impegnano nello studio della musica classica. Francamente io penso che il successo di Bach nei secoli successivi non sia stata una casualità dovuta soltanto alle capacità umane di quest'uomo; bensì ritengo che Iddio abbia dato a quest'uomo una saggezza ed un'intelligenza particolare per premiarlo della fedeltà e dell'impegno da lui profuso per l'avanzamento del Regno di Dio. Voglio concludere con un versetto a noi molto noto che a mio parere dovremmo cercare di tenere sempre a mente: "*Cercate piuttosto il Suo regno (di Dio) e queste cose vi saranno date in più*" (Luca 12:31). Vogliamo imparare dall'esempio di quest'uomo, e abbassiamo noi stessi affinché sia innalzato il nome del Signore, con la speranza un giorno di ereditare l'eternità.

Marco Arata

DEPRESSIONE? ... NO, GRAZIE!!!

Ricordo ancora il mio atteggiamento nei confronti delle persone affette da depressione: oltre che indifferenza nutrivo della vera critica, ripetevo che erano solo persone senza veri problemi, che se li creavano giusto per il gusto di essere commiserati; io di certo non sarei mai ca-

Sentivo come un muro tra le mie preghiere e Dio, tutte le bugie di Satana erano entrate nella mia mente e quel che è peggio ho finito per credere più a quelle che alle meravigliose promesse di Dio. Ero depressa.!

Fu un lungo periodo, nove mesi che mi sembrarono nove anni; una cosa però posso affermare: in quel lungo periodo Dio non mi fece mai mancare i Suoi messaggi, mi mandava degli input da tutti i lati: la Bibbia, la radio, il pastore, una testimonianza. Ma non riuscivo a fare veramente mie quelle promesse: non avevo la forza,

va dato in quel periodo, le trascrissi tutte su dei fogli che appesi in cucina, sul frigo, sulla porta della mia camera, come per circondarmi di quelle meravigliose parole: "Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia e non avrò paura di nulla" (Isaia 12:2) e ancora "Dio mi ha liberato da tutto ciò che mi incuteva terrore" (Salmo 34:4) e potrei ancora menzionarne a decine. Ogni volta che passavo le leggevo e divenivano sempre più reali dentro me, riscoprii nella preghiera la gioia della salvezza e liberazione attraverso la lode. Davanti alla lode e al ringraziamento verso Dio per ogni piccola vittoria che mi dava ogni giorno il nemico dovette darsi alla fuga.

Oggi so che qualsiasi tempesta si abatterà sulla mia vita, Gesù ha portato la mia depressione sulla croce per sempre.

Debbo dire sinceramente che oggi ringrazio Dio per quel periodo, perché Lui mi ha cambiata e modellata nell'umiltà, nella pietà, nella gratitudine. Ho letto una volta che le situazioni difficili sono per un credente occasioni preziose. Niente è più vero!



La depressione è come un tunnel: in fondo c'è sempre la luce.

duta in questo tranello, avevo troppe certezze nella vita per lasciarmi prendere da questo assurdo "male". Bene! Un giorno è bastato un attimo, una bugia suggerita da Satana, il dubbio che si fa strada dentro me, ed è fatta: mi ritrovo schiava della paura più totale, di un'angoscia indescrivibile.

Mi ripetevo continuamente che non potevo crollare, io che ero sempre stata così sicura delle mie idee, del mio futuro, di quello che avevo e di quello che volevo realizzare nella mia vita. So solo che ogni giorno era sempre peggio, non riuscivo a pensare che a eventi negativi, quello che vedevo del mio futuro erano morte e distruzione; non riuscivo più a sorridere, a dormire, ma quel che è peggio è che non riuscivo più a pregare.

pensavo di non meritarme più, mi sentivo talmente debole da non riuscire a credere che Dio mi amasse ancora..

Un giorno Dio mi parlò attraverso un sogno, sì perché sono convinta che il nostro Caro Padre usi tutti i mezzi per liberare i Suoi figli dalle mani del nemico: In quel sogno Dio mi faceva vedere che davanti alle bugie di Satana io perdevo le forze solo perché ci credevo, mi pose davanti un bivio: continuare a credere a colui che voleva solo la mia distruzione, non solo fisica, ma soprattutto spirituale o credere alle promesse del Dio Creatore che aveva ritenuta talmente preziosa la mia vita da sacrificare il Suo unico Figlio Gesù per acquistarla.

Cominciai dal giorno dopo a prendere tutte le promesse che Dio mi ave-

*"Egli dà forza allo stanco,
e accresce vigore
a colui che è spossato.
I giovani s'affaticano e
si stancano;
i giovani scelti vacillano
e cadono, ma quelli
che sperano nell' Eterno
acquistano nuove forze,
si alzano al volo come aquile;
corrono e non si stancano,
camminano e
non si affaticano".*

Isaia 40:29-31

NOTIZIE DAL BURKINA FASO

Giovedì 15 aprile è venuto a far visita alla nostra comunità il fr. Wendyam Philippe Yameogo, accompagnato dal fr. Christian Infantino, della Comunità di Misilmeri, che ha anche fatto da interprete. Entrambi questi fratelli hanno frequentato una Scuola Biblica in Inghilterra e nel periodo delle festività pasquali sono stati in Sicilia e in questa occasione sono venuti a Palermo. Il fr. Yameogo è originario del Burkina Faso, uno Stato dell'Africa Occidentale subsahariana e abbiamo colto l'occasione per porgli qualche domanda.

D. Vuoi dirci qualcosa di te?

R. Ho 36 anni, sono sposato e padre di due bambini. Ho frequentato dei corsi presso Istituti Biblici nel mio Paese in due diversi periodi, dal 1992 al 1995 prima e poi dal 1997 al 2000.

D. Come mai, visto che hai già frequentato una Scuola Biblica, hai pensato di iscriverti ancora a dei corsi e perchè fuori dal Burkina Faso?

R. Mi sono occupato ultimamente di curare l'attività editoriale della Casa Editrice delle Assemblee di Dio nel Burkina Faso che pubblica libri, manuali di studio, ecc. e c'è molto materiale in lingua inglese da tradurre, così è importante conoscere meglio questa lingua ed acquisire competenze al riguardo. Inoltre i responsabili dell'Opera nel Burkina Faso ritengono che sia importante che abbiamo delle ampie vedute e che quindi non ci limitiamo a conoscere la realtà nel nostro Paese e delle nostre chiese e quindi anche per questo motivo sono stato incoraggiato a frequentare questa Scuola Internazionale che mi permette di venire a contatto con fratelli di altre culture.

D. Ti occupi di altro, oltre al lavoro editoriale?

R. Ho cominciato nel 1990 con un lavoro di insegnamento nella scuola primaria gestita dalla nostra Associazione, assumendo poi qualche ruolo di responsabilità in essa. Mi sono occupato inoltre del settore giovanile, della cura del coro, e ho collaborato con il Pastore Pawentao-re Ouedraogo, Presidente delle Assemblee di Dio del Burkina Faso, nella cura delle Comunità. Inoltre

durante gli anni di Scuola Biblica ho esercitato una sorta di tirocinio nel ministero pastorale in varie chiese locali.

D. Sappiamo che la consistenza delle Chiese Evangeliche nel Burkina Faso è notevole. Puoi darci qualche numero al riguardo?

R. Su una popolazione complessiva di 12.000.000 di abitanti, i credenti di fede evangelica sono circa 1.500.000. Ci sono 3.000 chiese, con circa 4.000 pastori. Il 50% della popolazione è di religione musulmana; gli evangelici sono più del 10%.

D. Ci sono problemi di convivenza con il mondo musulmano, visti i tempi difficili che stiamo vivendo a livello mondiale?

R. No, il popolo del Burkina Faso è un popolo tranquillo, pacifico e l'Islamismo radicale non è presente nel nostro Paese.

D. La crescita numerica delle chiese è ovviamente frutto del lavoro di evangelizzazione. Ci sono problemi con le autorità civili del Paese in questo campo?

R. No, fino ad oggi abbiamo avuto la libertà di svolgere ogni attività senza problemi e ne ringraziamo il Signore. Le persone che si convertono provengono dall'Islam, dal cattolicesimo, dall'animismo che ancora è presente in molti villaggi.

D. Come sai certamente, da molti anni le Assemblee di Dio in Italia aiutano l'opera del Burkina Faso con aiuti economici. Come vengono utilizzati questi fondi?

R. Non conosco in dettaglio la destinazione dei soldi che inviate. So però che vengono usati per sostene-

re l'attività di evangelizzazione all'interno del nostro Paese e nei Paesi confinanti ed anche per provviste alimentari, materiale didattico nelle scuole, pozzi.

D. Vuoi dire qualcosa di particolare a conclusione di questa breve intervista?

R. E' bene ringraziare il Signore per quello che ha fatto e quello che sta facendo in Burkina Faso. Preghiamo perchè i fedeli siano motivati per continuare l'opera di testimonianza cristiana. Pregate anche voi per noi.



SII D'ESEMPIO!

Per quasi un mese, noi ragazzi che frequentiamo la riunione del sabato pomeriggio, insieme al sostegno e alla guida del nostro pastore, abbiamo riflettuto, discusso e argomentato le nostre idee riguardo al versetto di 1 Timoteo 4:12, che dice: “Nessuno disprezzi la tua giovinezza, ma sii d’esempio ai credenti nel parlare, nel comportamento, nell’amore, nella fede, nella purezza”. Ogni sabato abbiamo preso in esame uno dei soggetti riguardo ai quali un giovane fedele è chiamato ad essere di esempio a tutta la chiesa. Questo articolo è un breve resoconto, redatto in forma schematica grazie agli appunti presi da noi ragazzi durante le riunioni.

E’ stato un ciclo di studi molto interessante, non solo perchè ha variato un po’ il consueto metodo seguito durante le riunioni, ma anche perchè attraverso il confronto, il dibattito e la libera facoltà di esprimere le nostre idee e i nostri pensieri, siamo cresciuti spiritualmente e abbiamo veramente capito quanto sia importante essere d’esempio per gli altri, essere dei buoni modelli, non solo verso coloro che non conoscono la verità, ma anche verso chi, come noi, condivide il prezioso messaggio della Parola di Dio.

NEL PARLARE

- Il linguaggio non deve essere volgare. Il linguaggio di oggi, anche tra i giovani, è spesso volgare: è meglio essere “messi da parte” per restare fedeli al Signore, che essere trascinati dalla volgarità.
- In particolare con i genitori il linguaggio deve essere rispettoso.
- Barzellette scurrili, doppi sensi, espressioni e modi di dire sciocchi non si addicono ad un giovane credente. Un po’ di umorismo nella vita non guasta, ma bisogna essere misurati.
- Il parlare cristiano è basato sulla verità e non sulla menzogna. A volte può essere difficile dire la verità, perchè c’è un costo da pagare.
- Il parlare cristiano è sincero e privo di ipocrisia. Quindi si dirà quello che veramente si ha nel cuore.
- Le espressioni verbali devono essere garbate ed amevoli e mai offensive. A volte si fa molto male con la lingua: ricordiamoci di agire con gli altri come vorremmo che gli altri agissero con noi.

NEL COMPORTAMENTO

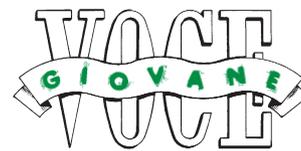
A) IN FAMIGLIA

- Ubbidire ai genitori e avere nei loro confronti un forte senso di rispetto e gratitudine è fondamentale.
- Essere disponibili a collaborare per qualsiasi bisogno in famiglia: non essere quindi pigri, svogliati, disinteressati, ma pronti con un cuore allegro e ben disposto.
- Si può essere di stimolo ai propri genitori.
- Rispettare le “regole” della famiglia.
- Non essere litigiosi con i propri fratelli/sorelle, anzi cercare di essere di aiuto e generosi con loro.

B) A SCUOLA O AL LAVORO

- Essere rispettosi verso tutti: professori, datori di lavoro, colleghi, compagni. Bisogna riconoscere l’autorità delle persone preposte. La Parola di Dio insegna ad essere sottomessi non solo ai “buoni e ragionevoli”, ma anche a quelli che sono “difficili”
- Un giovane studente cristiano deve saper compiere il suo dovere di studiare! Sarà rispettoso delle regole, puntuale, non esagererà nel fare confusione o schiamazzo in classe.
- Pronti ad aiutare ed essere solidali, ma ricordando che ognuno deve saper fare il proprio dovere. Non è giusto far “copiare” che non vuol fare niente, o fare il lavoro di chi è fannullone.

NELL'AMORE



- Siamo chiamati ad amare i familiari, i fratelli, il prossimo.
- Voler bene significa “desiderare il bene per gli altri”; amare è qualcosa di più profondo.
- Amare significa perdonare le offese ricevute e dimenticare.
- Gesù ci insegna ad amare anche i nemici.
- Amare significa “essere” un amico, che è diverso da “avere” un amico. Chi “ha” un amico tende a servirsene, come di una sua proprietà; chi “è” un amico è pronto a dare più che a ricevere, a mettersi a disposizione.
- Amare significa compiere piccoli gesti quotidiani: cedere il posto sull’autobus, prestare i soldi, chiedere scusa, difendere chi viene preso in giro, restituire quel che si è perduto, tirare fuori dai guai qualcuno, non lasciare soli gli altri, difendere gli altri.
- Significa interessarsi degli altri: per esempio, essere socievoli alla riunione del sabato, non rimanere chiusi nel proprio gruppo, interessarsi di chi non viene, fare una telefonata a chi non c’è...

NELLA FEDE

- Il termine “fede” significa:
 - a) Insieme di dottrine e norme di comportamento che caratterizzano la vita spirituale di una persona (Es. fede evangelica).
 - b) Virtù cristiana che è “certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono”.
- Per essere di esempio nella fede, bisogna possederla, la fede.
- La fede dei genitori può essere un buon punto di partenza, ma essa deve diventare fede personale.
- Bisogna conoscere la dottrina, se si vuole essere d’esempio agli altri.
- Nella comunità si può essere d’esempio partecipando con tutto il cuore alle riunioni di culto, cantando, pregando, testimoniando. E’ importante essere puntuali ed assidui, evitare di parlare e di distrarsi.
- La spontaneità e l’entusiasmo dei giovani dovrebbero essere di traino per gli altri.

NELLA PUREZZA

- Essere puri significa essere limpidi, incontaminati, privi di inquinanti.
- Relativamente alla sfera sessuale è usato il termine castità.
- Nel linguaggio biblico ciò che contamina, e dunque rende impuro, l’uomo è il peccato.
- Gesù ha insegnato l’importanza della purezza interiore: “Beati i puri di cuore...” Essere puro di cuore significa non avere ipocrisia, malizia, pregiudizi, non giudicare male, non coltivare pensieri cattivi, essere onesti dentro.
- La Bibbia parla anche di contaminazione della carne. Si riferisce a tutto ciò che “sporca” la nostra sfera fisica: fumo, droga, ubriachezza, comportamenti sessuali contrari all’insegnamento del Signore.
- Anche l’abbigliamento ha a che fare con la purezza. E’ raccomandato il decoro, il senso del pudore, per non diventare provocanti, o trasgressivi nel vestire. Scollature vistose, abiti troppo aderenti o trasparenti, minigonne non si addicono a giovani cristiane
- Il cristiano è chiamato non a mettersi in mostra con l’esteriorità del vestirsi, del truccarsi, dell’acconciarsi, ma con i sentimenti puri e preziosi del cuore.

Hanno collaborato:

Alessia, Claudia, Emanuela, Giancarlo, Giuseppe, Lidia, Maria Rita, Marta, Michele, Samuele, Valentina

BATTESIMI

Il 2 Maggio abbiamo avuto la gioia di celebrare ancora una volta un servizio battesimale. Sono stati sedici i fedeli che in questa occasione sono entrati nella vasca battesimale: undici della nostra comunità e cinque di quella di V. Altarello, curata dal fr. Simone Romano. In queste pagine pubblichiamo la foto di gruppo scattata a ricordo della giornata e tre testimonianze fornite da altrettanti giovani che si sono battezzati. E' solo una minima parte di ciò che abbiamo sentito operare dal Signore: Egli ha portato salvezza e gioia di vivere, liberazione dal peccato, dalla depressione, dalla dipendenza del fumo e delle droghe, dalla delinquenza, dalla violenza, dalla malvagità, dalla possessione demoniaca. Ci auguriamo che la lettura di queste semplici parole possa incoraggiare altri a cercare il Signore per sperimentare nella propria vita la svariata e meravigliosa grazia di Dio.

Lo mio nome è Santo Pitarresi, anche se tutti mi chiamano Sandro, abito a Palermo ed ho 28 anni. Nel settembre del 2003 ho conosciuto il Signore e da allora la mia vita ha avuto un notevole cambiamento in meglio.

Gli ultimi cinque anni della mia esistenza li ho vissuti nella tribolazione e nel peccato: ero diventato una specie di "burattino" nelle mani del diavolo. La mia vita non aveva senso, non riuscivo a dormire, vomitavo tutto quello che mangiavo o bevevo,

spesso rubavo di giorno e di notte, camminavo armato di pistola o di pugnale senza sapere a cosa andavo incontro. Il mio peso corporeo scese da 110 a 50 chili, perdendo la media di 900 grammi al giorno. Ero diventato così debole che ero incapace di lavorare e a stento potevo reggermi in piedi. Facevo degli esami clinici, ma per i medici era tutto a posto. La notte avevo spesso incubi ed allucinazioni.

La mia famiglia e la fidanzata notavano i miei cambiamenti: ero di-

ventato nervoso ed aggressivo, a volte addirittura violento. Il diavolo faceva della mia vita soltanto uno strumento di male: ero proprio perso.

Ma un giorno, proprio quando ero sul punto di morire, il Signore mi prese tra le Sue braccia. Tramite mio suocero Egli mi ha fatto conoscere un Suo figliuolo, che mi portò in chiesa, nella casa del Signore e vari fratelli cominciarono a pregare per me. Cominciò una lotta tra il bene e il male, ma la potenza di Dio è insuperabile. Accettai il Signore nella mia vita e da allora non l'ho lasciato più. Ogni momento ringrazio il Signore per avermi liberato dalle grinfie di Satana e avermi fatto rinascere a nuova vita. Prima ancora del battesimo in acqua, mi ha battezzato nello Spirito Santo. Prima credevo di essere potente con il male, oggi so che la potenza vera è quella che viene dall'Alto ed il Signore ogni giorno mi fortifica ed io lo glorificherò fino alla fine della mia vita.

Sandro



Battesimi 2 maggio 2004. In alto, da sx: Maniscalco Dario, Cammarata Pietro, Cammarata Ivan, Pitarresi Santo, Aiutino Calogera, Naccari Rosanna, Signorino Laura. In basso, da sx: Pastore Arata Rodolfo, Barrale Giovanni, Lo Nardo Filippo, Di Franco Paolo, Aiutino Pietro, Mirenda Emanuel, Mirenda Agata, Barrale Barbara, Volanti Maria Pia, Peluso Piera.

2 Maggio 2004: il giorno del battesimo è giunto. La mia risposta è stata "AMEN". La tensione è stata alta, non lo posso negare: di fronte non avevo il solito esaminatore o

professore, ma di fronte avevo Dio, con cui ho stretto un patto.

Purtroppo i miei anni sono passati ascoltando false dottrine e cercando di capire e trovare, ma la mano del Signore non ha tardato ad arrivare ed eccomi a Lui, fragile e vuoto, ed ecco Lui, potente e pieno d'amore.

Da Cagliari ad Andria, per finire a Palermo: quanto amore ho ricevuto dai fratelli e dalle sorelle di queste comunità, un amore che mi ha fatto sentire sempre di più la presenza di Dio. Passavano i mesi e meditavo di battezzarmi, ma di volta in volta trovavo delle scusanti per evitare il "passo". Però la prima mattina del mese di aprile, quando venni estratto vivo da venti centimetri di abitacolo dell'automobile, sapevo che il Signore era lì, vicino a me e aveva sciolto il mio cuore. Ricordai il versetto della Parola che dice: "Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato".

Oggi ringrazio il Signore per avermi soccorso e fatto conoscere la verità, per il Suo Amore che mi ha per-

meato gli occhi di gioia, perchè dopo un mese dal tragico incidente stradale, nel quale Egli mi liberò dalle mani della morte, ho potuto testimoniare della Sua potenza e della Sua chiamata ad immergermi in Cristo Gesù.

Emanuel

Il 2 maggio 2004 non è una domenica come tante altre: non è neanche un giorno particolare di festa, se guardiamo sul calendario, ma per noi cristiani è più che un giorno di festa: è il giorno dei battesimi. Sedici anime, tra cui il sottoscritto, hanno dichiarato a tutta la comunità la propria volontà di seguire il Signore.

Sono trascorsi ormai più di 4 anni da quando mi hanno presentato Dio, ed io prima di allora avevo sempre rifiutato il Signore, a motivo delle sofferenze sperimentate. Vivere senza Dio significa vivere senza amore, di conseguenza il mio cuore era ricolmo di odio per tutto e per tutti. Facevo del male a tutte le persone che mi circondavano, com-

mettendo anche le azioni più abominevoli. Il Signore non ha permesso che conducessi tale vita e mi ha liberato dalla schiavitù della morte e del peccato, restituendomi alla vita con un cuore nuovo.

Ho iniziato così il mio cammino di fede, costellato anche da grandi difficoltà, superate tutte grazie a Dio. Ringrazio il Signore per tutto, per le persone che mi ha fatto conoscere e che mi hanno condotto a Lui; per la grande emozione che mi ha dato domenica 2 maggio, sia al momento della testimonianza pubblica, che al momento dell'immersione in acqua. Nei brevi istanti che sono rimasto sott'acqua ho sentito la grande potenza di Dio e di Gesù che entrava dentro me, riempiendo i meandri della mia anima, ancora vuoti e oscuri, di luce. Finalmente posso dire dopo tanti anni di essere luce in Lui.

Filippo



LA DURA STRADA DELLA MATURITÀ

Il cambiamento adolescenziale riguarda sia l'aspetto fisico che quello psicologico.

Il punto più difficile e complesso da analizzare è senz'altro il cambiamento psicologico. Questo avviene in una maniera talmente repentina da lasciare gli adolescenti incapaci di reagire. Il rapporto di confidenza coi genitori muta, gli sbalzi d'umore sono all'ordine dell'ora e il proprio aspetto fisico spesso non viene accettato.

Tutto ciò fa sì che l'adolescente cerchi di mostrare il suo disagio in modi più o meno utili e felici: c'è chi cerca rifugio nella propria famiglia, chi negli amici, nello sport, nella scuola, ecc... Pian piano i rapporti cominciano a farsi più tesi sia con la famiglia sia con gli amici per via della voglia di emergere.

I giovani di oggi sono tempestati da milioni di messaggi e stereotipi, lanciati da persone famose che hanno raggiunto il successo. Per questo i ragazzi sono portati a copiare questi modelli di vita nascondendo dietro un velo la propria identità. L'adolescente è come un dado, ha molte facce, ma non puoi mai sapere quale sarà quella che ti porgerà. La sola cosa che sembra farlo stare meglio è la compagnia di altri suoi simili. Non è facile riuscire a capire il perché dei problemi adolescenziali: spesso vengono sottovalutati, ma più si cerca di soffocarli, più si sta male dentro.

Conoscere Cristo e aver fatto un'esperienza con Lui sicuramente aiuta in questa età difficile. Cristo infatti, morto per noi, per i nostri peccati, sa cosa si prova a non essere capiti, ed

è l'unico che può aiutarci e consolarci. Nella Bibbia è definito come nostro fratello maggiore, amico sempre pronto ad accorrere ai nostri bisogni. Da parte nostra, leggendo la Bibbia, cercando di mettere in pratica i Suoi insegnamenti e soprattutto cercandolo attraverso la preghiera, troveremo quel pezzo unico ed insostituibile che serve per riempire il vuoto che abbiamo dentro. Accettare Gesù Cristo nella propria vita e soprattutto cercare di mettere in pratica la Sua parola non è sicuramente facile a questa età, ma è l'unico modo per poter riuscire a superare questa età in fretta, con meno difficoltà e poter passare da "bambini testardi e maliziosi" a uomini e donne che hanno messo la loro vita nelle mani del signore, "uomini e donne santi".

G. & E.



Si è concluso il 4° Torneo di calcio a cinque “Voce Giovane” organizzato dai giovani della nostra chiesa. Tutto il programma si è svolto nei mesi di aprile, maggio e giugno. Hanno partecipato a questa iniziativa circa 40 persone, con età compresa tra i 15 e over 50, si sono

incontrati in campo con impegno e correttezza. Alla fine è stata un’ottima occasione per poter passare qualche pomeriggio assieme, conoscendosi meglio e divertendosi insieme. Si sono ritrovati come avversari anche padri contro figli e generi, fratelli contro fratelli, tutto

con un buon afflusso di pubblico, che guardava anche facendosi qualche risata.

La squadra vincitrice è risultata “Mai dire sciancati”, composta da Mascillaro Samuele, Fiscella Fabrizio, Giglio Samuele, Franzella Giuseppe e Oliva Francesco.

*Nel tardo pomeriggio, i bambini delle varie classi della Scuola Domenicale, hanno presentato piccole scenette, recitato brani della Bibbia e cantato inni, tutto fatto con tanta semplicità e il desiderio di volere ringraziare Dio per questo altro anno trascorso assieme, avendo imparato cose nuove.
Ed ora BUONE VACANZE, ricominciamo ad ottobre.*



FUORI DALLA DISTRETTA



Il mio nome è Rosa ed ho 37 anni. Mi sono sposata giovanissima, a soli quindici anni e già a sedici mi sono ritrovata con delle responsabilità troppo grandi: una famiglia ed una casa da portare avanti. Ma la cosa che mi affliggeva ancor di più era la malattia di un membro della mia famiglia: ero troppo piccola per affrontare dei problemi così grossi. Ricordo che tra me e mio marito le cose non andavano bene; ogni sera, o quasi, c'era un motivo per litigare e coloro che ne soffrivano di più erano i nostri figli: ci correivano dietro, piangendo, e noi, egoisticamente, andavamo avanti.

Nel Salmo 119:71 sta scritto: *"E' stato un bene per me essere afflitto, affinché io imparassi i tuoi statuti"*. Questo per me è un versetto d'oro, e l'ho sperimentato personalmente nella mia vita.

Una sera accadde qualcosa di diverso; dopo l'ennesimo diverbio, mio marito fece qualcosa che io a quei

tempi consideravo anormale: si chiuse nella stanza da letto, mentre io rimanevo in cucina, e gli sentii pronunciare delle parole che mi rimasero impresse: "Dio, se Tu esisti veramente, liberami da questa situazione in cui vivo". In quel momento pensai che mio marito fosse impazzito, invece si stava adempiendo quel verso della Bibbia che dice: *"Invocami nel giorno della distretta, Io te ne trarrò fuori e tu mi glorificherai"* (Salmo 50:15).

Dopo quindici giorni andai al mio paese nativo. Mentre ero a casa, entrò una vicina e si mise a parlare del Signore e lo Spirito Santo fece breccia nel mio cuore. Mi elencò tutte le cose che a me mancavano, quali la pace, la salvezza e l'amore (fino a quel momento avevo pensato solo a me stessa) e mi chiesi in quell'istante come quella sorella conoscesse tutti i miei problemi. Mi invitò in chiesa e mi disse che vi avrei trovato delle persone disposte a pregare per me. Io

accettai l'invito per la domenica successiva, ma Dio anticipò l'appuntamento perchè il giorno dopo, mentre ero seduta fuori, sentii dire che la figlia della mia vicina era andata in chiesa e allora dentro me scattò una molla e mi preparai di corsa.

Quando entrai nel locale di culto, la preghiera era quasi al termine, ma proprio in quella preghiera Dio si rivelò con una profezia, toccando profondamente il mio cuore. **IDDIO** mi stava parlando, proprio quel Dio che credevo si fosse dimenticato di me! Da quella sera stessa il Signore cambiò la mia vita e quella di mio marito ed insieme cominciammo a camminare nel sentiero che Egli ci aveva preparato.

Ora sono passati quindici anni da quella sera in cui siamo rinati spiritualmente e ringrazio Dio per il modo in cui ha avuto pietà di noi. La nostra vita è nelle Sue mani ed Egli resta fedele sino alla fine.

Rosa Guzzetta

CALENDARIO

GENNAIO 2004

Domenica 11 – Culto con la celebrazione della S. Cena.

Domenica 18 – Visita del fr. F. Costa e dei membri della comunità di Monreale.

Presentazione di Nicola ed Emanuele, figli di Salvatore e Giorgia Cozzolino.

FEBBRAIO 2004

Giovedì 12 - Visita del fr. Thierry Prevost.

MARZO 2004

Giovedì 11 - Visita del fr. Gioacchino Barbera.

APRILE 2004

Giovedì 15 – Visita del fr. Yameogo Wendyam Philippe

Venerdì 16 e Sabato 17- Serate speciali con la presentazione di inni da parte del coro.

MAGGIO 2004

Domenica 2 – Culto con battesimi.

Domenica 9 – Culto con la celebrazione della S. Cena.

Venerdì 14 – Nozze di Sandro Pitarresi e Barbara Barrale.

Domenica 16 - Presentazione di Salvatore, figlio di Vincenzo e Francesca Galati.

Mercoledì 19 – Nozze di Giuseppe Trippodo ed Enza Alfano.

Domenica 23 – Nozze di Claudio Castiglia e Francesca Ruffino.

GIUGNO 2004

Sabato 12 – Riunione di evangelizzazione in Via degli Emiri.

Domenica 13 - Presentazione di Mario, figlio di Fabio e Alessandra D'Aiello.

Festa di chiusura della Scuola Domenicale.

Domenica 20 e 27 – Riunione di evangelizzazione a Villa Giulia.

Giovedì 24 – Nozze di Francesco Sansone ed Ester Esposito.

Domenica 27 – Nozze di Andrea Cali e Letizia Ingrassia.

UN SIMBOLO DA POSSEDERE

“Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, **perdonando-vi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo**” (Ef. 4:31,32).

PERDONO! Quante volte abbiamo sentito questa parola, quante volte l'abbiamo letta, quante volte l'abbiamo sentita pronunciare... Ma quante volte l'abbiamo realmente messa in pratica? Perdonare significa dimenticare, cancellare del tutto dal cuore un'offesa ricevuta e fare in modo da non portare rancore verso qualcuno che ci ha fatto uno sgarbo. Se riflettiamo un po', certamente ci verranno in mente tante circostanze nelle quali siamo stati perdonati, altre in cui abbiamo perdonato ed altre ancora in cui avremmo dovuto perdonare.

Purtroppo in questi tempi non tutti sono capaci di perdonare; basta sentire i telegiornali e vedere cosa accade nel mondo. Molti di questi tristi avvenimenti sono causati proprio dalla mancanza di perdono e di amore che

caratterizza la vita nel nostro pianeta. Perdonare è diventato assai raro. Il perdono è diventato come un simbolo che molti non hanno e che noi, figliuoli di Dio, dobbiamo cercare di avere nella realtà e non solo nelle parole della nostra vita. Il Signore ci ha detto: “*Ama il prossimo tuo come te stesso*” e questo è uno dei comandamenti più importanti che ci siano stati dati e il perdono è appunto uno degli aspetti in cui si manifesta l'amore verso il prossimo.

Ci sono tanti esempi di perdono nella Bibbia. Primo fra tutti quello di Gesù che, mentre veniva crocifisso, pregò: “*Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno*”. Oppure la bellissima parabola del figliol prodigo, dove si parla di un padre misericordioso verso il proprio figlio e che non esita a perdonarlo. E ancora la vicenda dell'apostolo Pietro che, dopo aver rinnegato tre volte Gesù, fu perdonato dal Signore.

Proprio Pietro una volta, avvicinandosi a Gesù, gli chiese: “*Signore, quante volte perdonerò mio fratello*

se pecca contro di me? Fino a sette volte?” E Gesù gli rispose: “*Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*” (Matt. 18:21,22). Certo, amare e perdonare chi ci vuol bene, ci è simpatico o ci dà qualcosa in cambio è sicuramente più semplice rispetto al perdonare chi non merita nulla o non gode molto della nostra stima, ma ancora una volta ci giunge l'insegnamento della Parola di Dio: “*Amate i vostri nemici*” (Matt. 5:44). Sì, penso proprio che il perdono sia un simbolo, una sorta di stemma, di distintivo per il cristiano. Un distintivo che manifesta la misericordia di Dio, la bontà di Dio, la pazienza di Dio, la fedeltà di Dio, l'amore di Dio, un distintivo da possedere. E poi ricordiamo che non farlo sarebbe pericoloso. Infatti è scritto: *Perchè se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi, ma se non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe*” (Matteo 6:14,15).

Lidia Arata

Visita il sito della nostra comunità!

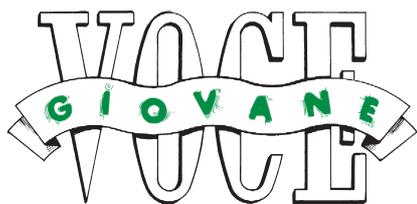
L'indirizzo è: www.adipa-noce.it

Nel sito trovi:

notizie, foto, meditazioni, musica, vignette, ed altro ancora...

È on-line anche questo numero di “VOCE GIOVANE”.

Buona navigazione!



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Archivio: Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marco Arata

Foto: Giuseppe Puccio, Giuseppe Cavallo

Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.

SE VUOI CONTATTARCI:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998
oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Luigi Razza)
Domenica ore 10,00 - Giovedì ore 18,30
oppure scrivici all'indirizzo e-mail: chiesa@adipa-noce.it

In questo numero:

Storia della Musica Cristiana	
J.S. Bach: l'umile maestro	2/3
Depressione?	
... No, grazie!!!	4
Notizie dal Burkina Faso	5
Sii d'esempio!	6/7
Battesimi	8
La dura strada della maturità	9
Domenica 13 giugno	10
Fuori dalla distretta	11
Calendario	11
Un simbolo da possedere	12